

ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI ONLUS

Concorso di poesia, disegno ed altro

«Mia Euganea Terra»

dedicato al poeta Andrea Zanzotto

Sedicesima edizione 2025



LA GIURIA DELLA SEDICESIMA EDIZIONE

Maria Luisa Daniele Toffanin, poeta e responsabile culturale
dell'Associazione Levi-Montalcini di Selvazzano Dentro

Giancarlo Frison, scultore

Lucia Gaddo Zanovello, poeta

Paolo Pavan, architetto

Stefano Valentini (*presidente*), giornalista e critico letterario

Per l'opera: © Copyright 2025 Associazione Levi-Montalcini onlus
www.levimontalcini.org
associazione@levimontalcini.org

Per le poesie e i disegni: © Copyright 2025 degli autori
Tutti i diritti riservati. Vietata ogni riproduzione non autorizzata

Progetto grafico, impaginazione
e motivazioni critiche per le poesie: Stefano Valentini
Motivazioni critiche per i disegni: Paolo Pavan

Cura editoriale: Valentina Editrice. Prezzo euro 6
Stampato nel dicembre 2025 da Skillpress (Fossalta di Portogruaro, Ve)

ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI ONLUS



Concorso di poesia, disegno ed altro
«Mia Euganea Terra»

*riservato agli studenti
delle Scuole Secondarie di I grado*

Sedicesima edizione

Un particolare ringraziamento, per l'impegno profuso nel diffondere la conoscenza del premio e nel seguire la partecipazione dei ragazzi, viene indirizzato alle insegnanti:

Elisabetta Barbaro
Barbara Boaretto
Chiara Bonato
Giulia Guglielmetti
Giulia Leonardi
Martina Marcante
Tiziana Turetta

“Modello Sinner” anche per la scuola?

Annunciando nuovi investimenti per palestre nelle scuole italiane, al fine di incrementare la pratica dello sport tra i ragazzi, il ministro della Pubblica Istruzione ha citato recentemente il “modello Sinner”.

Del giovane campione di tennis ha esaltato la costanza, la modestia, la determinazione, ma anche la forza con cui ha saputo affrontare momenti difficili. Possiamo aggiungere l’affabilità nei rapporti umani e l’evidente solidità di alcuni valori, appresi in famiglia nell’infanzia e tuttora coltivati.

Già nel VI secolo a.C. si attribuiva a Pitagora il pensiero “Educate i bambini e non sarà necessario punire gli uomini”. Se oggi, a volte ci troviamo angosciati dai cattivi comportamenti o dalle violenze di alcuni giovani, dovremmo moltiplicare la nostra dedizione nell’educazione e nell’esempio verso i piccoli.

È un grande richiamo alla coscienza di genitori, insegnanti, educatori affinché ritrovino l’impegno imprescindibile a sviluppare nei bambini quei valori che soli possono far nascere in loro solidarietà e amore verso i propri coetanei. Forse così potranno resistere agli impulsi negativi che facilmente arrivano dall’ambiente o dalle molte forme pericolose di comunicazione oggi disponibili.

E allora, siccome oggi nella civiltà dell’immagine grande fascino e forza di suggestione e imitazione hanno gli esempi che si presentano vincenti, se può fare bene ai nostri ragazzi che ci sono cari, così come a quelli del Concorso “Mia Euganea Terra” ormai giunto alla sedicesima edizione, venga pure e sia benvenuto il “modello Sinner”.

Vittoria Gallo Malesani

Ricordo quando, allora,
mio padre mi fece scoprire
l'immensa e silenziosa
bellezza dei Colli.
Era una distesa verde
abbondante d'erba fresca,
tutt'intorno alberi altissimi
ma pacifici e rassicuranti
come le pareti domestiche.
Ebbi allora l'impressione di una
quiete infinita che non si sarebbe
mai potuta spezzare.

Edoardo Rappo Classe II G

*Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I Grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta*

La percezione della bellezza e maestà della natura si tramanda di padre in figlio, donata e accolta come una delle eredità più preziose. Il termine "allora", già nel primo verso, suggerisce - così come la chiusa - un successivo, precoce distacco, che ha interrotto la "quiete infinita" del legame: il quale, tuttavia, permane eterno nella memoria e nell'anima in virtù di quella prima rivelazione, di quello svelamento incancellabile nonostante ogni avversità e dolore.

Vicino a lui, dolci, si alzano
i nostri colli
verdi profili di curve
che narrano storie
nel tempo.
Tra le distese di vigne
il sole si alza
baciando
l'antico dei borghi.
Il rosmarino si mescola
al profumo delle sorgenti,
le acque termali sussurrano
quiete,
l'anima curano
tra fanghi e vapori
e le fronde
sotto il sole
diventano oro.

Jacopo Modolin Classe I A

Primo Istituto Comprensivo Statale "Francesco Petrarca" di Padova

Scuola Secondaria di I grado "Francesco Petrarca" di Padova

Insegnante prof. Giulia Leonardi

Di fronte alla natura, è saggio e coscienzioso non dimenticare mai che questi luoghi e borghi, come oggi accolgono e curano le nostre esistenze e vicende, hanno fatto lo stesso con moltissimi prima di noi, accomunandoci nel tempo e nella storia. La bellezza e i doni di cui godiamo sfidano i secoli e, pur munifici, ci sovranano: noi passiamo e loro perdurano, dimostrando una perenne generosità.

Cammino nei colli, ascoltando la natura
ammirando paesaggi magnifici,
la loro bellezza mi cattura.
Il vento sussurra, i raggi di sole tra i rami
il volo di qualche farfalla,
ogni elemento è perfetto così com'è
e crea uno strano effetto in me:
come il sole illumina il cielo
camminare qui illumina il mio pensiero.

Andrea Fasolato Classe II G
Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I Grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta

La bellezza del paesaggio diviene motivo per constatare e riconoscere la perfezione d'ogni elemento e, quindi, dell'insieme: tutto è come deve essere, sembra suggerire la poesia, e questa fiducia nella maestosa semplicità della natura si riverbera, rendendolo limpido e chiaro, nel pensiero di chi vi si abbandona.

Nei colli, di sera, il sussurro del vento
sembra preghiera, mi porta tra sentieri e strade
che hanno il ricordo del suo bisbiglio soave.
In primavera, il soffio del vento diventa speciale,
un'orma eterea, lo vedo, di notte, nel fresco fluttuare
percorrere i boschi e poi scomparire.

Gligorov Bazhe Classe II G
Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I Grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta

Una composizione elegante e ben sviluppata, dal ritmo efficace e melodioso, congrua insomma all'idea di "preghiera" richiamata nel secondo verso che ben si sposa, inoltre, all'immagine del vento come sussurro, bisbiglio, soffio e, infine, "orma eterea", possibile segno di un altrove spirituale e metafisico.

Miei colli pieni di vita,
miei colli pieni di stelle,
miei colli pieni di foglie,

un silenzioso ruscello canta,
la sera si fa vicina,
e il profumo del tramonto
che mi illumina la vita.

Greta Bavaro Classe II D

*Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta*

Poche parole per esprimere una sensazione di vitalità piena nella quale, a ben guardare, in verità trova spazio un po' tutto: il silenzio e il canto, l'acqua e l'aria, la luce del giorno e la sera. Con misurata semplicità, l'autrice ritrae un mondo che si manifesta come un dono e una guida..

Ho fatto un sogno,
lungo il viale io ero,
aspettavo di vederti
aspettavo di toccarti
aspettavo.

Il sole mi salutò
insieme a una carezza di vento
sfumata in un dolce profumo di primule.
Ho aperto gli occhi e mi è parso di vedere
il fedele capriolo saltare il mio petto.
Mi alzai e le mie gambe erano piene di vostri figli,
coccinelle, farfalle, ricci e apette
che senza farmi un graffio si coccolavano
sulla mia morbida pelle.
Passando la giornata circonfusa dal vostro amore
finalmente chiusi gli occhi nel più dolce dei respiri.

Emily Jadore Fantini Classe II D

*Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Chiara Bonato*

Poesia immaginifica e in certo modo enigmatica, soprattutto nell'indefinitezza del "tu" dei primi versi e nel bel distico finale. L'interpretazione lascia spazio ad una suggestione quasi fiabesca, nutrita da un'esplicita - ma al contempo sognante - immersione nella natura con le sue creature amiche e carezzevoli.

Vorrei tornare a quei tempi quando
camminare per i sentieri dei colli era la normalità
e il bosco mi avvolgeva in un dolce abbraccio.
Vorrei tornare a quei tempi quando nei caldi pomeriggi estivi
correvo sui prati con gli amici senza sosta.
Quanto vorrei provare ancora una volta
quelle sensazioni di libera spensieratezza!

Matteo Forzan Classe II G
Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta

Una fantasticheria ("vorrei...") che, pur increspata dalla consapevolezza del tempo che passa, di fatto contiene un omaggio ai colli come luogo amato e quasi mitico, al quale i giorni spensierati e liberi della primissima giovinezza rimangono legati come in un "dolce abbraccio" incancellabile.

In primavera ho solo occhi per i fiori colorati
e per le api laboriose che volano intorno,
nei prati, il mio udito è aperto
alle grida squillanti dei bambini
e, lungo i sentieri, allertato dai rumori
improvvisi di animali nascosti nel bosco.
In autunno adoro l'aria pulita e fresca
accarezzare il mio viso mentre guido,
le mani pronte a raccogliere le castagne
uscite del riccio pungente
per gustarle calde nel dolce tepore della mia casa.

Andrei Nicolae Gherasim Classe II G
Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta

Un saldo intreccio, al contempo fisico ed emotivo, tra la flora, la fauna e la presenza umana, qui rappresentata dai bambini. Tutti i sensi hanno il proprio ruolo: lo sguardo colmo di stupore, l'ascolto di voci e rumori, il contatto con l'aria e i frutti del bosco, il cui sapore si fa pieno nella sicurezza avvolgente della casa.

È bello passeggiar sui Colli euganei,
con le rondini a fare il nido
e gli scoiattoli a cacciare il cibo.

È bello passeggiar sui Colli euganei,
con tutti gli alberi e la natura intorno
è meglio che fare il giro del mondo!

È bello passeggiar sui Colli euganei,
perché se c'è il vento che ti sfiora il viso
non riesci a non farti scappare un sorriso.

È bello passeggiar sui Colli euganei,
quando arrivi in cima senza fiato
dal paesaggio rimani incantato.

Riccardo Luciani Classe I A

Primo Istituto Comprensivo "Francesco Petrarca" di Padova

Scuola Secondaria di I grado "Francesco Petrarca" di Padova

Insegnante prof. Giulia Leonardi

Il refrain del verso con il quale, identico, si aprono le quattro strofe costruisce un tessuto di progressivo arricchimento che da esteriore si fa via via interiore, tra la gioia di un sorriso che non può essere smorzato e l'incanto derivante dalla contemplazione del paesaggio: i colli sono davvero un intero mondo.

La cascata viene giù dal colle
e mentre scende il fiume la accoglie.
Sembra che parli con quel suo bel viso,
che di gioia e di bellezza è intriso.
Intriso di gioia è il volto del suolo,
per cui il suo frusciare è un capolavoro.
Del suo blu geloso è anche il cielo,
in esso può navigare un veliero.
E tra le rocce lisce come seta
la cascata fa un salto da atleta.

Libero Mistri Classe I A

*Primo Istituto Comprensivo "Francesco Petrarca" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Francesco Petrarca" di Padova
Insegnante prof. Giulia Leonardi*

Il gioco di rime e assonanze contiene numerosi spunti creativi tutt'altro che banali: molto efficaci, in particolare, la concatenazione tra il terzo, quarto e quinto verso (il viso della cascata e il volto del suolo, tra i quali è ponte la gioia che li intride entrambi) e la bella immagine del distico finale.

I ruscelli scorrono sereni lungo le colline,
gli alberi ballano assecondando il vento.
La sera le stelle prendono il sopravvento
e colgono l'occasione per brillare.
Il canto degli uccelli accompagna
le passeggiate spensierate.
I paesaggi immensi scaldano le mie giornate.
Il profumo dell'erba fresca mi rasserena
donandomi una tranquillità immensa.

Elisa Sollaku *Classe II D*

*Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Chiara Bonato*

Una composizione rasserenante nella quale non accade nulla di particolare, ma che semplicemente porta in scena gli elementi di una natura amica, avvolgente, positiva sotto ogni aspetto. Tutto concorre, come un mosaico che via via si compone, a trasmettere un senso di bene sconfinato e incondizionato.

Vorrei essere un ciliegio per profumare il mondo,
vorrei essere il vento per soffiare sui pioppi primaverili,
vorrei essere un sentiero per condurre tutti in un girotondo,
vorrei essere una farfalla per volare sui fiori profumati
e infondere in loro dolci e profondi sentimenti.
E se fossi una foglia che cosa farei?
Dolcemente al suolo cadrei.

Sofia Trevisan Classe II G

*Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Alessandro Manzoni" di Bastia
Insegnante prof. Tiziana Turetta*

Il classico andamento basato sull'immedesimazione, positiva e giocosa, negli elementi naturali culmina in una conclusione che, con delicatezza, sembra suggerire come anche le foglie che cadono, anziché rappresentare qualcosa di malinconico o definitivo, facciano parte dell'armonia e dell'equilibrio della vita.

Dovevamo sostenere l'alleato germanico, ecco cosa ci avevano detto quando ci avevano caricato sui treni in direzione della fredda Russia.

Al tempo ero un semplice giovane volenteroso di tornare a casa con una medaglia, come i miei compagni, e non mi vergogno di affermare che ero un convinto fascista. Non avevo ancora compreso la brutalità di una ideologia, fondata sulla violenza e sul sangue, che perseguiva la guerra come strumento in grado di "ripulire" il pianeta.

"La guerra è brutta solo se si perde", pensavo. Cambiai idea quando, dopo essere sceso dal treno, mi imbattei negli alleati tedeschi che fucilavano alcuni civili ucraini, colpevoli di essere nati in Unione Sovietica.

I miei anni al liceo classico Tito Livio mi riportano alla mente una frase di Erodoto che, per quanto semplice, è una fedele descrizione del percorso che per mia spontanea volontà ho deciso di intraprendere: "In pace i figli seppelliscono i padri, mentre in guerra sono i padri a seppellire i figli".

Avevo frequentato l'Accademia per gli Ufficiali, ero "portato" per la guerra e tra i miei coetanei ero colui da sempre lodato per le proprie doti fisiche, eppure quelle braccia usate per sollevare i pesi divennero lo strumento con il quale raccoglievo le piastrine identificative dei miei camerati morti tra le braccia della neve.

La mattina il fucile. La sera la penna.

Come può un uomo comunicare ad un genitore la morte di un figlio? Come può scrivere che è deceduto per la Patria? La Patria era forse sulle rive del Don?

La falce della morte era ad un passo dalla mia testa e non so né il come né il perché, ma decise di risparmiarmi la mia umile giovinezza. Venni ferito gravemente e portato d'urgenza in Italia con uno degli ultimi treni rimasti. Giunto a casa venni medicato

e, dopo un periodo di convalescenza, mi ripresi per apprendere la notizia dai giornali: fui chiamato a scegliere.

Scegliere cosa? Tra la vita e la morte. Tra la libertà e l'oppressione. Tra l'ignavia e l'attivismo. Se fosse stato per mio padre sarei finito in uno dei gironi dell'Inferno del padre della lingua italiana, Dante Alighieri.

Era la mia occasione, non potevo sottrarmi alla chiamata alle armi contro coloro che avevano fatto diventare i miei amici delle date! Nemmeno una croce era stata concessa ai valorosi periti nella steppa sovietica.

Non feci in tempo a contattare i pochi "sovversivi" che mio papà si recò al comando tedesco padovano, per consegnare le armi che avevo in casa a seguito del mio ritorno dal fronte.

Infatti i tedeschi, giunti in Italia da poche settimane, avevano richiesto la consegna di ogni qual forma di arma da fuoco presente all'interno delle abitazioni, per impedire possibili insurrezioni armate ai danni degli occupanti nazifascisti.

L'esperienza sul fronte orientale mi aveva segnato, ripudiavo fermamente la guerra, ma non concepivo la collaborazione con gli autori delle mie disgrazie. Giurai di vendicare i ragazzi, a cui era stata sottratta una vita, combattendo il nazifascismo e non il popolo italiano, come cercava di dire la propaganda del regime.

In poco tempo contattai il rettore Concetto Marchesi, membro del Comitato di Liberazione Nazionale padovano e fervente antifascista, che mi mise in contatto con i nuclei partigiani che agivano sul territorio.

Con l'aiuto di amici e conoscenti, riuscimmo a procurarci qualche arma per iniziare la guerriglia tra le fronde degli alberi del Monte Murale, in prossimità di Este.

Non potevamo scontrarci direttamente con la Wehrmacht, non avevamo di certo un esercito, ma potevamo supportare gli Al-

leati fornendo loro mappe delle posizioni militari nemiche e cercando di rallentare la ritirata nazista in direzione del Brennero.

I giorni passavano e grazie alle mie azioni la mia faccia divenne ben nota a Padova, tanto che i fascisti iniziarono ad interessarsi alla mia figura e non per i miei meriti del conflitto a cui avevo dedicato mesi di vita, rischiando la pelle costantemente.

Una sera alcune camicie nere mi sorpresero mentre con un carretto trasportavo alcune armi in direzione del veneziano, per nasconderle, e mi portarono in via San Francesco a Padova dove risiedeva il comando della "Banda Carità", tristemente nota per le torture inflitte ai prigionieri.

Così iniziò la mia latitanza: fui costretto a fuggire di borgo in borgo per continuare la lotta in difesa dei miei tanto amati Colli euganei, dove nel 1919 gli austriaci firmarono la resa che mise fine al primo conflitto mondiale per gli italiani.

Le lancette scorrevano anche per i tedeschi, che nel frattempo avevano precipitosamente rafforzato la provincia di Padova per difenderne l'importante snodo ferroviario.

In pochi raccontano dello sforzo che mettemmo nella guerriglia nel territorio euganeo per combattere i soprusi, le minacce, la violenza gratuita e le rappresaglie della milizia nazifascista; motivo per cui ho scelto di ricordare l'esperienza di un ragazzo che ha avuto il coraggio di rispondere ad un regime che aveva tradito la fiducia di milioni di italiani.

Tutti conoscono i partigiani, ma in pochi le imprese di ragazzi che come me, Mario Tognato, difesero le proprie case da coloro che trascinarono la bella penisola italiana in un conflitto logorante che per troppo tempo ha oscurato i cieli veneti e italiani.

Mario Tognato è l'ennesimo nome di un giovane che ha preferito scegliere e combattere non solo per un ideale, ma anche per salvaguardare il paradiso euganeo messo a rischio dalle rappre-

saglie germaniche. Io, al tempo un semplice giovane veneto, ho scelto di non voltarmi dall'altra parte. Perché i Colli euganei meritavano di essere liberi, come i giovani che gli abitavano; è per loro, e per questa mia terra, che ho combattuto guardando negli occhi gli occupanti che abbiamo ricacciato.

Difendevamo un territorio che pareva addormentato, ma ci osservava: sapevo che quel silenzio non sarebbe durato in eterno.

Non ho salvato il mio paese, ho solamente fatto in modo che i tramonti guardati, da giovane, dal Monte Venda non diventassero una fotografia impressa su una semplice cartolina.

Constantin Lazzaretto *Classe III B*
Istituto Comprensivo Statale "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

Sviluppato con ottima misura e capacità espressiva, il breve racconto mette in evidenza come, di fronte a ciò che si rivela ingiusto e sbagliato, si possa cambiare posizione e mettersi al servizio del bene. La narrazione storica si chiude, nelle cinque righe finali, con un inatteso ma efficacissimo congedo quasi lirico, che unisce la memoria e coscienza del tempo andato all'amore sconfinato per il proprio territorio euganeo, che - come l'intera nazione - ottant'anni fa ha rischiato di perdere il suo e il nostro futuro.

La poesia. Descriverla sembra un'impresa, perché può essere tutto: amore, dolore, follia, proteste e molto altro. È il linguaggio dell'anima, grazie al quale ci si può esprimere e liberare il proprio pensiero. Quest'Arte, purtroppo, a volte sembra oscurata dalla nebbia della superficialità che, nella società di oggi, è tanto diffusa quanto dannosa.

Per esporre al meglio l'importanza della poesia citerò un verso del componimento "I poeti lavorano di notte", di Alda Merini, che recita "I poeti nel loro silenzio fanno più rumore di una cupola di stelle". In questo verso la poetessa esprime l'importanza della poesia che può farsi protesta, perché i poeti fanno rumore con il loro verso, aiutano le persone a ragionare.

Questo tipo di scrittura, dunque, è uno strumento potente che può cambiare la società e per questo non sempre viene apprezzato, soprattutto dei potenti che nella poesia vedono una minaccia in quanto, come detto, aiuta a far pensare le persone.

Per fare un esempio, pochi anni fa in Colombia un uomo per la strada scriveva poesie e le regalava ai passanti. Questo poeta aveva sicuramente capito il senso del diffondere i suoi versi, ma purtroppo è stato arrestato, perché la cultura fa paura a chi vuole sottometterti.

Aggiungo anche che la poesia si potrebbe definire come una sorta di luce che fa uscire l'uomo dallo "stato di minorità", come dicevano gli Illuministi.

Alcuni giornalisti hanno scritto che "Nonostante la poesia sia una tra le più antiche forme di espressione umana, oggi è sem-

pre più marginale rispetto ad altri mezzi di comunicazione, come i social media”.

Non sono d'accordo; in realtà la poesia è sempre un genere attuale, perché anche un componimento scritto anni fa può offrire degli interessanti spunti di riflessione sulla società odierna e aprire le finestre a nuovi punti di vista.

In conclusione, la poesia è un mezzo potentissimo per arrivare con pochi versi al cuore delle persone e ci permette di comunicare le nostre idee, i nostri stati d'animo e, dunque ci consente di elevarci.

Cecilia Zannini Classe III B
Istituto Comprensivo Statale “Antonio Vivaldi” di Padova
Scuola Secondaria di I grado “Antonio Vivaldi” di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

Una pacata ma acuta riflessione che in poche righe condensa spunti interessanti, e citazioni appropriate, su cosa un'esperienza come la poesia possa ancora rappresentare nella nostra società distratta da mille stimoli e diversivi. Colpisce, in una giovanissima, la fiducia riposta nelle parole quali concrete opportunità di ragionare, di pensare, di migliorare e crescere come persone.



Primo premio

Leonardo Bertola

*Classe I A Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

"Un paesaggio da sogno" – Il paesaggio, di un intenso acquerellato, si staglia dietro le fronde che lo incorniciano sul lato sinistro. Lingue a più colori si alternano parallelamente in disposizione orizzontale, focalizzando un colle che, con le sue falde, invita ad una lettura in profondità prospettica. Il colorismo del cielo, con punte antinaturalistiche, unitamente alle microscopiche rappresentazioni degli edifici umani, produce nell'osservatore la sensazione di trovarsi di fronte ad una visione, anche interiore, di ampio respiro.

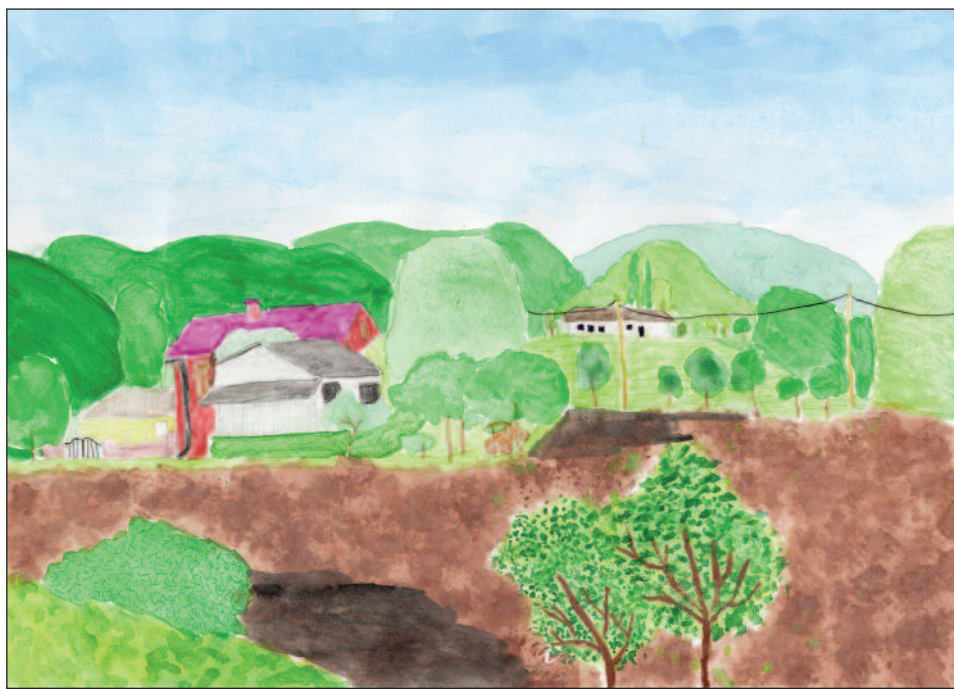


Secondo premio ex aequo

Erica Dalle Carbonare

*Classe I B Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

"Sguardo ad ovest" – Il disegno trova il proprio ordine compositivo sul taglio diagonale di un sentiero che converge nell'avvallamento tra due colline, definite in tonalità cupe. In tale incavo, un cielo iridescente vira dal rosso acceso al giallo, in contrasto con il verde dei Colli. Si simula e raffigura, così, lo stesso sentire emozionale proprio di coloro che, nella luce del tramonto, percorrono in solitaria le vie del territorio euganeo.



Secondo premio ex aequo

Tommaso Di Capua

*Classe I B Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado “Karol Wojtyła” di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

“I colli sono un amore da condividere” – Raffigurazione di un paesaggio rurale che presenta, sul fondale, la silhouette dei Colli Euganei. I profili degli edifici, nitidi e delicati, si abbinano alla più sommaria definizione della vegetazione: le linee di fuga delle costruzioni e il loro scalare dimensionalmente in lontananza, assieme all’uso in tonalità diverse del verde in sovrapposizione, producono una visione d’insieme coerente e unitaria.



Premio speciale "Luciana Peretti"

Arianna Zorzi

*Classe I E Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

"L'usignolo smarrito" – Fondo a campiture piatte, giocate sul verde del fogliame e il marrone descrittivo dei rami. Si staglia, centrale e in primo piano, l'usignolo a bordi perimetrati in linea nera, ma con riempimento acquerellato a più colori: ne risulta una composizione di una certa vivacità espressiva.



Premio speciale “Laura Bottaretto Repaci”

Martina Fasolo

*Classe I A Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado “Karol Wojtyla” di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

“La bellezza della disgrazia” – Nella composizione, la spazialità si affida al solo colore, steso sapientemente sia nella vegetazione che nello sfondo aperto. Il verde a spugnato, simulando gli arbusti della vegetazione, incornicia - ma solo a metà - il cielo di un'alba, proponendone una visione efficace.



Premio speciale “Nuova Tribuna Letteraria”

Emanuele Badocco

*Classe I A Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado “Karol Wojtyła” di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

“Il tramonto” – Rami con fiori di pesco sporgono da un parapetto con un florilegio di tonalità cromatiche, proiettandosi verso il paesaggio retrostante e quasi velando la luce variegata del tramonto. Di sicuro effetto la descrizione dei Colli, raffigurati in un inconsueto azzurro elettrico.



Segnalazione

Vanessa Chiara

Classe I F Istituto Comprensivo Statale "Antonio Vivaldi" di Padova

Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova

Insegnante prof. Giulia Guglielmetti

"Dita di prato e colline d'incanto" – Il disegno, anche nella scelta di rinunciare all'utilizzo del colore, vuole far cogliere l'essenziale bellezza presente nel paesaggio naturale. La simbolica mano che lo contiene suggerisce, nel contempo, un'idea di cura, offerta e condivisione.



Segnalazione

Greta Franceschetto

*Classe II B Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

"L'albero più bello" – Rappresentazione in silhouette, di sapore giapponese, nella quale un albero con fiori di pesco si staglia su un fondale a campiture piatte e piene, dove si alternano fasce di colore diverse a definizione dei Colli; in questo modo l'immagine olografica assume note di profondità.



Segnalazione

Rachele Furlan

*Classe I E Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyla" di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

"Colli e papaveri" – Il rosso a macchia con cui sono rappresentati i papaveri riscatta, per effetto dei contrasti simultanei dei colori, le estese superfici a tonalità fredde che descrivono campi, colli e cielo. Discreti e ben collocati gli inserimenti degli edifici nella fascia centrale della composizione.



Segnalazione

Lorenzo Lagioia

*Classe I E Istituto Comprensivo Statale di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

"Alberi di pesco" – Rappresentazione in stile decorativo, nella quale l'equilibrio compositivo è prodotto dalle linee curve dei rami su cui si innestano i delicati fiori rosa e le foglie verdi. La fitta tessitura, protratta fino ai margini, suggerisce la possibilità di ripetersi oltre i limiti spaziali del foglio.



Segnalazione

Francesco Zanetti

*Classe I D Istituto Comprensivo Statale "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Giulia Guglielmetti*

"L'alba dei gabbiani" – Interessante il tratto tecnico minimalista con cui è stata realizzata la composizione: con pennellate leggere e veloci l'autore genera un'efficace sintesi rappresentativa, nella quale il movimento dei gabbiani e lo sfondo del paesaggio trovano il giusto equilibrio.

PREMI SPECIALI "LUCIA SPINELLI"

Classe III C

Primo Istituto Comprensivo Statale Francesco Petrarca di Padova
Scuola Secondaria di I Grado Francesco Petrarca di Padova
prof. Martina Marcante

per il podcast *Sebastiano Schiavon*, resoconto della storia
di Sebastiano sulla traccia del libro *I luoghi di Sebastiano*
e per il powerpoint *Cronache di Coraggio*, lavoro
di presentazione per la "Padova ebraica" con raccolta e scrittura
di testi immedesimandosi nelle storie di ebrei adolescenti deportati,
nelle storie degli Internati Militari Italiani e dei Giusti nel mondo

Classe II C

Primo Istituto Comprensivo Statale Francesco Petrarca di Padova
Scuola Secondaria di I Grado Francesco Petrarca di Padova
prof. Martina Marcante

per il podcast *Anna Frank*, in memoria di tutti gli adolescenti
privati della loro libertà durante la Shoah

PREMIO SPECIALE "CENTRO STUDI ONOREVOLE SEBASTIANO SCHIAVON"

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
DI CERVARESE SANTA CROCE

*"Per la capacità di trasmettere con varietà creativa,
attraverso numerosi elaborati poetici e visivi,
l'armonia e la ricchezza del territorio euganeo"*

SI RINGRAZIANO

Per il patrocinio e il sostegno

Associazione Centro Studi onorevole Sebastiano Schiavon APS ETS

Per la fornitura di libri e premi

Parco Regionale dei Colli Euganei
La Nuova Tribuna Letteraria
Juwelier D'Agostini di Abano Terme
Spinelli Gioielli e Minerali di Abano Terme

Per la collaborazione al progetto

Maria Luisa Daniele Toffanin
Vittoria Gallo Malesani
Massimo Toffanin
Stefano Valentini